

# Scuola, iniziate le vaccinazioni

## «Prima di tutto un dovere civile»

All'Arsenale di viale Malta è partita la campagna (con AstraZeneca) per prof, maestre e personale Ata

### PIACENZA

Alle due del pomeriggio Luciana Salvadè, insegnante di italiano e storia all'istituto Ghittoni di San Giorgio, entra nel capannone dell'Arsenale di viale Malta. Le viene misurata la temperatura, le mani vengono igienizzate e subito è accolta dal medico che dietro un divisorio trasparente le chiede se sia o meno allergica, più altre questioni che fanno parte della cosiddetta "anamnesi vaccinale". Sono le 14 e 10 quando entra nell'ambulatorio, dove quattro minuti più tardi l'infermiere Luigi Cucchiara le somministra la prima dose di AstraZeneca. Per la seconda dovrà

Alessandro De Poli: colleghi a scuola, marito e moglie nella vita. «Io sono contentissima, per me è un dovere civile - commenta lei - è un passo per tornare alla normalità». «Anche io sono molto contento - replica lui - ma non tanto perché così andremo a scuola più tranquillamente dato che già ci stiamo andando. Semmai perché il vaccino l'unico modo per agevolare l'estinzione della pandemia». Intanto nel cortile dell'arsenale le persone arrivano una dopo l'altra: i vaccini sono fatti a ciclo continuo, gli appuntamenti sono a distanza di dieci minuti l'uno dall'altro. Si arriva, si entra, si verifica la prenotazione e poi si può accedere al colloquio coi medici: «Io sono emozionata - è il commento di Silvia Dallavalle, che insegna alla media "Calvino" - non faccio neppure l'anti-influenzale, ma non appena è stato possibile prenotare il vaccino anti-covid l'ho fatto subito. È per la sicurezza di tutti».

La pensano allo stesso modo anche Monica Guarda e Fiorella Carrà che insegnano all'ottavo circolo didattico: «Siamo contentissime, anche se a dirla tutta avremmo preferito fare un altro tipo di vaccino anziché l'Astrazeneca - ammettono -. In ogni caso è soprattutto un atto di civiltà e così lo facciamo». Concorde anche Valentina Bianco, ata a Castelvetro: «Un pochino di paura ce l'ho, ma sono molto più tranquilla a fare il vaccino», dichiara. «Per me è una cosa giusta - dichiara il docente del liceo "Cassinari" Giovanni Gobbi - soprattutto visto il compito che abbiamo». Fra le ultime a essere vaccinate anche Martina Trenchi, educatrice all'elementare di Gossolengo: «Lo faccio più per gli altri che per me - spiega - ed è giusto così».

...Betty Paraboschi



Da sinistra: Annalisa Trabacchi, Alessandro De Poli, Giovanni Gobbi, Martina Trenchi, Luciana Salvadè e Silvia Dallavalle. Sotto: immagini delle vaccinazioni del personale scolastico FOTO DEL PAPA



«Una grande conquista - dice la prima della fila - ora sono contenta»

aspettare dieci settimane. La professoressa Salvadè è la prima lavoratrice della scuola vaccinata a Piacenza: ieri pomeriggio infatti nella nostra città sono partite le vaccinazioni del personale scolastico, insegnanti, Ata e amministrativi che abbiano fatto richiesta nei giorni scorsi. Il primo contingente dovrebbe essere di circa 2.000 - 2.500 persone che verranno vaccinate nei prossimi giorni.

«Per me è una grande conquista - spiega la professoressa Salvadè - abbiamo vissuto dei momenti pesanti: ora sono contenta. Lo scriva perché è esattamente così».

In attesa, pronti alla somministrazione, ci sono anche gli insegnanti del "Gioia" Annalisa Trabacchi e

### I NUMERI

Nei punti vaccinali transitati 1.800 lavoratori  
A Piacenza a fine settimana saranno 1.200

«Ogni giorno 204 persone sono vaccinate contro il covid all'Arsenale di Piacenza. In meno di una settimana saranno 1200. «Ma saliamo a 1.800 lavoratori della scuola se consideriamo anche i punti vaccinali in provinciali - spiega Adonella Visconti, responsabile assistenziale del dipartimento cure primarie dell'ospedale di Piacenza - nello specifico 400 vaccinati a Castelsangiovanni,

100 a Bettola e altrettanti a Bobbio. Purtroppo non siamo riusciti a partire a Fiorenzuola questa settimana, ma lo faremo dalla prossima vaccinando 400 lavoratori della scuola».

Quale sia il percorso di chi in questi giorni si vaccina è presto detto: «All'ingresso viene verificata l'avvenuta prenotazione - spiega Visconti -, successivamente si provvede alla misurazione della tempe-

ratura con il termoscanner e alla sanificazione delle mani. C'è l'autocertificazione, poi l'attesa per il colloquio con il medico a cui la persona deve rilasciare il consenso: è in questo momento che viene fatta l'anamnesi vaccinale». A quel punto le persone sono divise fra chi presenta dei fattori di rischio e chi no: vengono chiamate negli ambulatori per sottoporsi al vaccino e poi restano in osservazione per un tempo variabile dai quindici ai trenta minuti. Successivamente sono chiamati prima di uscire per fissare la data della seconda somministrazione e per ricevere il modulo di farmacovigilanza.

...Parab.